



## LA COPPA DI SCI

Hirscher senza rivali  
Moelgg è tredicesimo

BEAVER CREEK. L'austriaco Marcel Hirscher in 2'27"30 ha vinto lo slalom gigante a Beaver Creek, il primo della stagione 2017/18, dopo l'annullamento di quello di ottobre a Soelden. È la 46/a vittoria in carriera per il vincitore delle sei ultime edizioni della Coppa del mondo, alla sua prima gara dopo mesi di stop per infortunio. Secondo il norvegese Henrik Kristoffersen (2'38"18), terzo il tedesco Stefan Luitz (2'38"33). Il migliore degli azzurri è stato l'altoatesino Manfred Moelgg, ma solo 13/o in 2'29"30, seguito dal trentino Luca De Aliprandini 15/o (2'39"50). Per l'Italia ci sono poi in classifica Riccardo Tonetti, 19/o in 2'39"62; Florian Eisath, 21/o in 2'39"82; Roberto Nani, 25/o in 2'40"61; anche la Coppa del mondo maschile torna adesso in Europa: sabato e domenica in Val d'Isère sono in programma un gigante e uno slalom speciale. Sempre in Colorado, ma a Lake Louise, ottava vittoria in carriera per Tina Weirather nel supergigante femminile di Lake Louise che ha chiuso la tre giorni di competizioni di Coppa del mondo sulla pista Men's Olympic. La figlia dell'ex discicista austriaco Harti Weirather e della campionessa olimpica del Liechtenstein Hanni Wenzel ha centrato l'obiettivo sfruttando al meglio la sua giornata di grazia, in cui ha aggredito con la giusta cattiveria il tracciato canadese, concludendo la prova con il tempo di 1'18"52. Alle sue spalle si rivede Lara Gut. La svizzera, rientrata a Soelden dopo l'infortunio rimediato al ginocchio durante i Mondiali di St. Moritz, sta risalendo la china e nell'occasione ha dato saggio di essere sulla buona strada, concedendo all'avversaria appena 11". Completa il podio l'austriaca Nicole Schmidhofer a 27 centesimi, mentre Tessa Worley ha concluso al quarto posto con un distacco maggiore, davanti a una solista posizionale alla leader della classifica generale Mikaela Shiffrin, quinta. Bel sesto posto di Johanna Schannr: l'altoatesina della Valdaora non andava così bene in questa specialità da venti mesi. L'azzurra ha accusato 88 centesimi dalla Weirather ed è riuscita a piazzarsi davanti a Sofia Goggia, nona, e comincia a progredire Nadia Fanchini, buona quindicesima.



Benevento-Milan: all'ultimo respiro il portiere campano Brignoli spintosi all'attacco incorna la palla del 2-2; in basso: il tecnico rossoneri Gennaro Gattuso

## I PRECEDENTI

Da Rampulla a Toldo  
quando il numero 1  
s'improvvisa goleador

ROMA

Il portiere in libera uscita nell'area avversaria è la carta della disperazione, il più delle volte non produce effetti, anzi espone a rovinosi contropiede. Ma quando funziona e si trasforma in gol è l'apoteosi, come quella che ha vissuto ieri Iberto Brignoli, portiere del Benevento. Con un'azione molto simile Michelangelo Rampulla l'1-1 per la Cremonese a Bergamo, il 24 febbraio 1992. Il primo aprile 2001 l'eroe di giornata è Massimo Taibi della Reggina: contro l'Udinese prima si procura il calcio d'angolo e poi svetta per incornare in rete. Un gol a tempo scaduto lo segna nel 2002 Francesco Toldo, in maglia Inter e contro la Juventus, per il pareggio dei nerazzurri. E il colpo di testa è l'asso nella manica anche di Marco Amelia che lo sfodera in casa del Partizan di Belgrado (2 novembre 2006) partita di Coppa Uefa che per il Livorno vale la qualificazione.

## BENEVENTO &gt;&gt; ESORDIO AMARO PER GATTUSO

## Milan beffato: pari del portiere al 94'

Bonaventura, Puskas, Kalinic: poi il 2-2 di Brignoli all'ultimo respiro regala il primo punto ai sanniti

BENEVENTO-MILAN 2-2. Incredibile al "Ciro Vigorito": il Benevento conquistato il primo storico punto in serie A, pareggiando contro il Milan targato Rino Gattuso (all'esordio su una panchina della massima categoria). A siglare il definitivo 2-2, al 94', dopo le reti di Bonaventura (al primo sigillo stagionale), di Puskas e Kalinic, è stato il portiere Brignoli di testa. Un gesto tanto splendido quanto inusuale, che ha letteralmente infiammato lo stadio, alla prima festa dopo la promozione dalla B dello scorso anno, al termine del lunch match della giornata. Male la squadra di "Ringhio", subentrata a Montella in settimana alla guida dei rossoneri. Comincia a dare frutti invece la cura di Roberto De Zerbi, che ha ereditato recentemente il posto di Baroni. Cancellati diversi record negativi dei Sanniti, che hanno mostrato buone geometrie, parlando però i soliti problemi sia in difesa che in fase realizza-



tiva (non a caso ha segnato il portiere). Di contro il Milan non ha di certo brillato, lasciando intravedere poco, pochissimi meidee. Tant'è. In un primo tempo equilibrato, a sbloccare il risultato ci ha pensato Bonaventura: al 38' Kessie ha scodellato da

## Ringhio: «Così è peggio di una coltellata»

BENEVENTO. «Brucia. Fa male. Era meglio una coltellata che questo gol. Fa male subire una rete così: un pareggio che è una sorta di beffa. Mai avrei pensato di incassare una rete all'ultimo e oltre tutto da un portiere. È vero, abbiamo sofferto alla fine ma ormai, al 94', pensavo che era fatta. Ringrazio i ragazzi per quanto fatto in settimana. Ho visto lo spirito giusto e grande applicazione. Dobbiamo migliorare però sull'aspetto della mentalità e anche nel fisico». Così Gennaro Gattuso. «Ripartiamo da quanto visto in settimana, dall'impegno che tutti i ragazzi hanno mostrato. La squadra c'è rimasta molto male per questo pareggio. Noi siamo il Milan: dobbiamo fare qualche cosa in più per vincere le partite. Mi sono arrabbiato alla fine con Abate per il fallo dal quale è scaturito il 2-2 e anche un po' con l'arbitro per una punizione su Kalinic al 48' del secondo tempo non sanzionata», ha concluso Ringhio.

destra e l'ala del Milan ha colpito di testa, respinta male la sua prima conclusione da Brignoli e Djimsiti, infastiditi regolarmente da Kalinic, lo stesso Bonaventura ha ribadito in rete, sempre di testa. Vibrante la ripresa, aperta, al 5', dal momentaneo 1-1: dopo una botta dalla

distanza di Letizia e una bella respinta di Donnarumma, Puskas è stato il più lesto di tutti e ha indovinato il tap-in vincente. Ma la gioia del Vigorito è durata poco: al 12' Bonaventura ha scossato in modo impeccabile e Kalinic è tornato al gol con un facile colpo di testa a porta

sguarnita. Subito il colpo del 2-1, il Benevento ha risposto bene, attaccando con ordine, anche se in modo sterile. Anche la dubbia e discussa espulsione di Romagnoli (per doppio giallo), giunta a un quarto d'ora dal triplice fischio, non aveva scalfito più di tanto il Diavolo, bravo a chiudere ogni varco, fino al 94' quando Brignoli si è spinto fino all'area avversaria e di testa, su una punizione dalla sinistra, ha insaccato alle spalle dell'incredulo collega rossonerio: «Ho chiuso gli occhi e sono andato a saltare. Ho fatto un tuffo da portiere, non da attaccante», racconterà poi l'eroe del giorno (in prestito dalla Juve). Felice anche i De Zerbi. «La classifica ovviamente non cambia, ma sotto il piano del morale cambia tanto i ragazzi meritano questa gioia perché hanno sempre dato il massimo». Anche questo è il bello del calcio, che a Benevento ha scritto un'altra favola.

## LA RECENSIONE. IL LIBRO DELLA SETTIMANA

## Basket, quel cecchino spietato chiamato Kobe

Gli appassionati di basket non si fanno certo spaventare dalla mole di questo nuovo volume, pubblicato dalla casa editrice 66thand2nd: *Showboat, la vita di Kobe Bryant* di Roland Lazenby, (25 euro). Certo, fa venire voglia di prenderlo in edizione ebook (12,49), ma la vita del grande cestista americano vale evidentemente 693 pagine fitte fitte. L'autore, docente di giornalismo e scrittura che ha al suo attivo oltre 50 libri, non è nuovo ad opere così monumentali: sua la biografia del mitico Michael Jordan, di cui questo tomo sembra essere una sorta di sequel.

Si parte dalla storia del padre di Kobe, Joe "Jellybean" (gelatina), come le caramelle di cui era ghiotto) Bryant, anch'egli giocatore di pallacanestro, e della moglie Pam, incinta del terzo figlio. «Decisero di chiamarlo Kobe, pare in seguito ad una deliziosa cenetta presso una steak house giapponese. Entrambi, avrebbero spiegato, erano rimasti incantati dalla musicalità di quel nome, che loro pronunciavano "ko-bi", anziché "ko-be" come in giapponese». Sarà l'unico tratto dalla terra del Sol Levante, perché Kobe avrà più ascendenze italiane: inizia infatti la sua carriera sportiva proprio nel no-

stro Paese. La cronaca spiccica: dopo gli esordi italiani, ha trascorso tutta la sua carriera Nba militando nei Los Angeles Lakers, squadra con la quale ha conquistato cinque titoli. Con la Nazionale statunitense ha partecipato ai Fiba Americas Championship 2007 e ai giochi olimpici di Pechino 2008 e di Londra 2012, portando a casa la medaglia d'oro in tutti e tre gli eventi. Un percorso stellare, il suo, che l'ha visto anche segnare 81 punti in un solo in-



contro. Il titolo di questo imponente volume trae ispirazione dalla rivalità con Shaquille O'Neal, che ribattezzò Bryant "showboat" per irridere la sua forte volontà di essere sempre e comunque al centro dell'attenzione. Un «agonista feroce e intransigente» che arriva alla fine del suo lungo percorso sportivo trasformando la stagione 2015/2016 dei Lakers in una sorta di suo lungo tour di addio. Concludendo con una partita - aprile 2016 - in cui «è riuscito a coniugare l'amore per il gioco con il senso dello spettacolo, combattendo la stanchezza, canestro dopo canestro, fino a segnare 60 punti e trascinare i Lakers a una sorprendente vittoria in rimonta sugli Utah Jazz».

Annalisa Celeghin

Sciabola d'argento  
per gli azzurri  
in Coppa del mondo

GYOR. L'Italia conquista il secondo posto al termine della gara a squadre che ha concluso la tappa ungherese del circuito di Coppa del Mondo di sciabola maschile. Sulle pedane di Gyor, la squadra azzurra - Luigi Samele, Enrico Berrè, Luca Curatoli, Aldo Montano - ha bissato il secondo posto ottenuto ad Algeri, esprimendo la propria qualità tecnica. A fermare gli azzurri in finale è stata la Corea del Sud che si è imposta per 45-35, al termine di un match condotto dagli asiatici sin dalla prima stoccata.